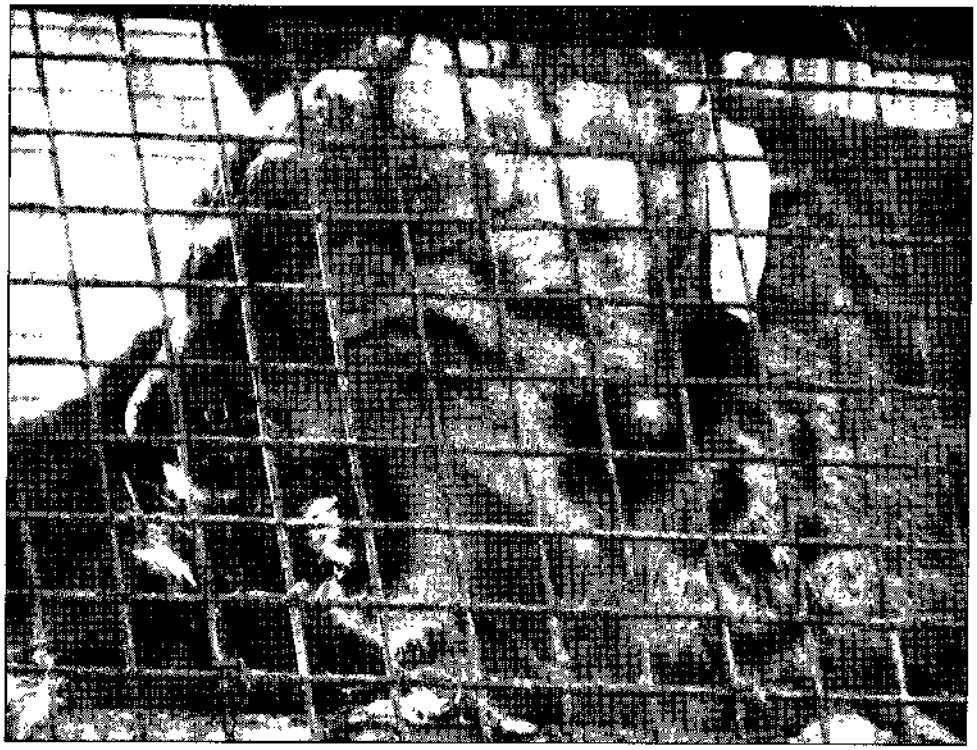
LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

Lince catturata nei boschi friulani

In un bosco delle Prealpi Carniche è stata catturata, munita di radiocollare e rilasciata una lince, la prima in Italia. A portare a termine l'operazione che si inserisce in un programma pluriennale di studi e ricerche sulla gestione della fauna transfrontaliera, un Interreg Italia-Slovenia, sono stati gli esperti della Regione e dell'Università di Udine guidati da Stefano Filacorda. La lince è stata catturata con una gabbia-trappola e quindi narcotizzata per esaminarla e applicargli il collare con un trasmettitore satellitare che monitorerà continuamente gli spostamenti permettendo ai ricercatori di capire le abitudini di vita di questo questo magnifico animale. L'annuncio dell'operazione è stato dato nel corso di una conferenza stampa dall'assessore regionale Enzo Marsilio e dal professor Piero Susmel, presente il direttore della direzione centrale per le risorse agricole, naturali, forestali e montagna, Augusto Viola i quali hanno rilevato l'alto valore scientifico dell'operazione.

Sarcinelli nel Nordest



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

uniud

Per la prima volta sulle Prealpi carniche è stato catturato a fini scientifici un esemplare del predatore la cui presenza è sintomo di un buon equilibrio ambientale

Lince in trappola, studiosi mobilitati da un sms

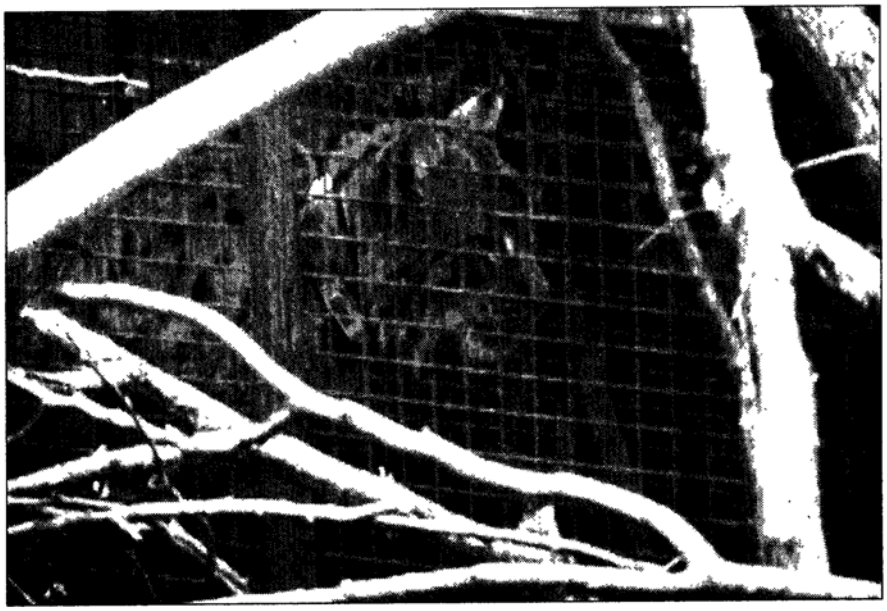
Udine

NOSTRA REDAZIONE

La prima lince catturata in Italia è un sms che arriva alle 7.40 del mattino. La porta della gabbia-trappola è scattata imprigionando l'animale e ha innescato la chiamata automatica al team di esperti del progetto grandi predatori. Pochissimi minuti dopo gli studiosi arrivano, nascosti dietro grandi teloni per non spaventare il felino. Rapidissimi sparano con una cerbottana la freccia anestetizzante che l'addormenta Altrettanto rapidamente, quasi come un'équipe medica in sala operatoria, uno attiva il radiocollare, l'altro esegue un prelievo di sangue, un terzo controlla i battiti cardiaci, un altro ancora preleva campioni biologici. Pochi minuti e viene iniettato l'antidoto. La lince si sveglia è intontita, si guarda attorno. È apparentemente calma. Il team dell'Università di Udine aspetta.

I primi momenti dopo il risveglio sono delicati, occorre aspettare che svanisca l'effetto del narcotico. Occorre essere sicuri che l'animale sia perfettamente in forma prima di liberarlo. Aspettano fino al pomeriggio, quando sono sicuri che il maschio di lince catturato, un magnifico animale adulto di 22 kg di peso, sia in perfetta forma. Aprono con un congegno a distanza la porta della gabbia. Solo la telecamera inquadra la lince che scatta verso la libertà. L'occhio umano resta fermo sulle sbarre. Un fulmine. Ma il satellite che riceve i segnali del radiocollare la segue senza scampo sulla mappa elettronica. Invierà a intervalli regolari degli sms a un computer che così registrerà tutti i movimenti. Contemporaneamente con la tecnica della radiometria i ricercatori seguiranno a distanza, sul terreno, gli spostamenti del felino in modo da studiarne le abitudini.

Così la prima lince è stata catturata e rilasciata in Italia.



IN GABBIA La lince catturata dagli studiosi: dopo l'inserimento di un radiocollare il felino è già stato liberato

La zona è quella delle Prealpi Carniche. Un risultato eccezionale per il progetto "gestione sostenibile transfrontaliera delle risorse faunistiche", un programma di iniziativa comunitaria Interreg IIIA Italia-Slovenia che ha come protagonisti la regione Friuli Venezia Giulia, il dipartimento di scienze animali dell'Università di Udine, l'Istituto profilattico sperimentale delle Venezie,, la lega dei cacciatori sloveni, il ministero delle foreste della Slovenia, l'Università di Lubiana e a cui collaborano anche i parchi zoo Punta Verde di Lignano e Naturaviva di Bussolengo, il Parco delle Prealpi Giulie e l'istituto della natura norvegese. Un gruppo internazionale che sintetizza la complessità e l'importanza dell'operazione.

La lince è una presenza stabile in Friuli Venezia Giulia. Proveniente dalla Slovenia questo magnifico felino ha trovato l'habitat e soprattutto le risorse alimentari adatte per vivere e prosperare. Non ci sono moltissime linci in regione, dal primo avvistamento certo, nel 1989 (fotografato un esemplare che predava una marmotta), ad oggi gli esperti stimano che sia presente nel 30 per cento del territorio montano. Una presenza stabile di 5-10 individui che va dal confine con la Slovenia al Cansiglio.

L'Università di Udine si sta specializzando nella gestione dei grandi carnivori e della fauna in genere, studia specie come la lince, l'orso (un'analoga ricerca con cattura è in atto in questi giorni), il lupo e ha elaborato tecniche molto avanzate di raccolta dei dati e dei segni di presenza, dotandosi anche di tutti gli strumenti necessari per l'indagine genetica

Una specializzazione che attira studenti da tutt'Italia (molti sono del Veneto) e dall'estero proprio perché hanno la possibilità di operare direttamente sul terreno, in una regione che dal punto di vista della biodiversità è fra le più dotate d'Europa.

L'operazione lince si è sviluppata in tre anni di studi e indagini, ma anche con un lavoro di condivisione e coinvolgimento di tutti i soggetti del territorio interessato: agricoltori, cacciatori, abitanti. La lince non si alimenta al ristorante, è un predatore che ha bisogno di catturare ogni settimana un capriolo, o selvaggina equivalente. Gli studi hanno messo in evidenza anche come il suo impatto sulla fauna sia assolutamente positivo. Seleziona le prede ed è un indice assoluto di naturalità di un luogo. Non è pericolosa per l'uomo. Anzi, è una sorta di fantasma. Spesso durante le ricerche sono state rinvenute impronte, specie sulla neve, di animali che hanno seguito i forestali che la stavano studiando, pestando le loro orme Spesso attraversa piccoli centri abitati, nella notte, senza che nessuno si accorga della sua presenza. Di giorno si rintana nel folto del bosco e "scompare" dal territorio. «Abbiano raccolto una notevole documentazione - racconta Stefano Filacorda, il responsabile del progetto scientifico - e delle straordinarie immagini avvalendoci anche di sofisticate trappole fotografiche, abbiamo catalogato molto materiale biologico, come feci e peli, abbiamo seguito le tracce, ma per catturare una lince occorre anche un po' di fortuna e tanta pazienza».

Umberto Sarcinelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.